

Incontro di formazione per i docenti
neo-assunti a.s. 2014/2015

Gestione della classe e problematiche relazionali

Elena Vaj



Essere insegnante oggi:
quali sfide?





videoclip

Se queste sono le strategie degli alunni ... quali possono essere le strategie dell'insegnante?

Parliamo di Gestione della classe

Una questione complessa ma basilare

Saper gestire la classe è quanto di più difficile vi sia da imparare ma è professionalmente fondamentale.

- ✓ situazioni ed elementi complessi da governare
- ✓ carattere sistemico (il cambiamento di un elemento determina il riequilibrio del sistema stesso)
- ✓ variabilità delle condizioni di lavoro (colleghi, alunni e classi che cambiano ecc.)
- ✓ flessibilità e le capacità di decisione in tempo reale
- ✓ relazioni complesse con interlocutori molto diversi
- ✓ ...

la capacità di gestire la classe è una questione di "saggezza professionale": si acquisisce con il tempo, attraverso uno sforzo costante di auto-miglioramento.

Non ci sono teorie o repertori di soluzioni da applicare all'occorrenza.

Ricorda quasi l' *habitus* che Aristotele richiama nell'impostazione delle virtù etiche: un *comportamento acquisito che si sviluppa progressivamente attraverso il compimento e l'aggiustamento continuo.*

Osservarsi e riflettere criticamente

Per Edison non esisteva il 'fallimento' ma solo feedback:

Non mi scoraggio perché ogni tentativo sbagliato, scartato è un altro passo avanti.



Thomas (Alva) Edison

Il primo elemento di attenzione: l'aula

- a) organizzazione dello spazio-classe
- b) 'clima' del gruppo
- c) collocazione dei banchi e della cattedra
- d) PC – Lim ... attrezzature presenti nell'aula

ogni elemento concorre al creare le condizioni dello "stare in classe" funzionali all'apprendimento e alla collaborazione (Rivoltella, Ferrari, 2010).

Perché c'è aula e aula ...





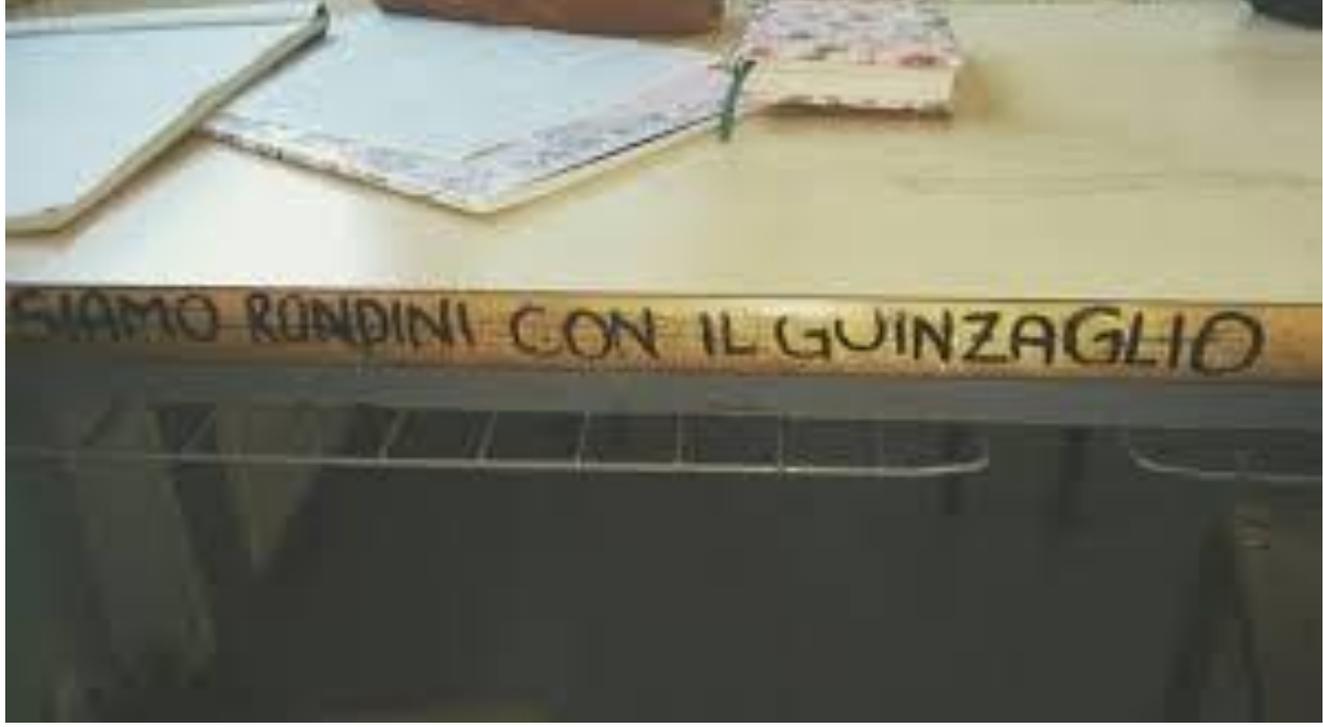






















La gestione del tempo della lezione

APERTURA

- Rituale d'ingresso
- Richiamo delle regole
- Installazione setting

STIMOLAZIONE

- Lettura, animazione del pretesto narrativo
- Indicazioni di esercitazione

ELABORAZIONE

- Sollecitazioni indirette
- Amplificazioni
- Immaginazioni
- Simulazioni
- Esperienze

RIFORMULAZIONE

- Ritornare al gruppo, opportunamente selezionato e deletteralizzato, ciò che è stato sperimentato e pensato
- Riprendere i significati di ciò che si è sperimentato

CHIUSURA

- Richiamo alle regole
- Rituale di uscita

(Cerioli,2013)

L'inizio della lezione: il 'rituale' di apertura

- Rituale d'ingresso
- Richiamo delle regole
- Installazione del setting

L'ingresso dell'insegnante in aula è il primo momento per far capire che l'attività sta iniziando:

il saluto, la messa in ordine dell'aula, la raccolta delle cose per terra, via gli zaini dal banco, libro e quaderno aperti, cell. spenti...

Occorre rivolgere l'attenzione al di là degli argomenti che insegniamo e spostarla sul processo che utilizziamo per trasmettere quelle conoscenze (Grinder,2007).

I diritti – doveri di tutti quanti ...

- Fare domande/dare risposte
- Chiedere/dare un help
- Segnalare problemi
- Chiedere/dare spiegazioni
- Richiedere/fornire un approfondimento

LE REGOLE per tutti quanti ...

- Puntualità
- Assunzione responsabile del compito
- Partecipazione attiva
- Rispetto degli altri
- Rispetto delle consegne
- Sereno lavoro di gruppo

L'insegnante – nel corso della lezione è impegnato a:

Definire e custodire il setting, ricordando le regole, rispettandole in prima persona, controllando i momenti e i tempi di lavoro, rispettando gli orari e i rituali definiti.

Facilitare la riflessione e l'espressione di ogni alunno

Ascoltare attivamente, ascoltarsi ed ascoltare, senza pregiudizi, senza bisogno di dare risposte, cercando di cogliere le sfumature espressive e i significati possibili che qualificano la comunicazione.

Amplificare, sviluppare le immagini, le ipotesi, i significati possibili di ciò che viene evocato e comunicato o agito.

Aiutare ad analizzare e a chiarire ciò che sembra confuso, sotteso, ambiguo nei pensieri e nelle modalità relazionali.

Rispecchiare, riformulare ciò che è stato espresso in modo confuso, inconsapevole o semplicemente agito.

Incoraggiare l'espressività e i tentativi di comprensione, i personali percorsi di evoluzione. Più che segnalare i limiti e gli errori, incoraggiare lo sviluppo delle potenzialità.

Contenere, delimitare e salvaguardare gli spazi, mostrarsi capace di tollerare in sé l'ansia, la confusione, l'incertezza. Darsi come esempio di persona che è in grado di assumersi la responsabilità cognitiva ed emotiva dei pensieri, delle parole, delle azioni.

(Cerioli,2013)

Verbale e non verbale

Se è vero che l'82% della comunicazione di un insegnante avviene a livello non verbale ...
perché ci sforziamo a parlare tanto?

L'utilizzo intenzionale e sistematico del non verbale è una delle abilità più importanti che l'insegnante ha a disposizione.

Attenzione:
mai contraddire il 'verbale' con il
'non verbale'!



Catturare l'attenzione

Verbale:

- "ragazzi"
- "bambini"
- "cominciamo?"
- "Un attimo di attenzione"
- "Fermi"
- "silenzio"
- ...

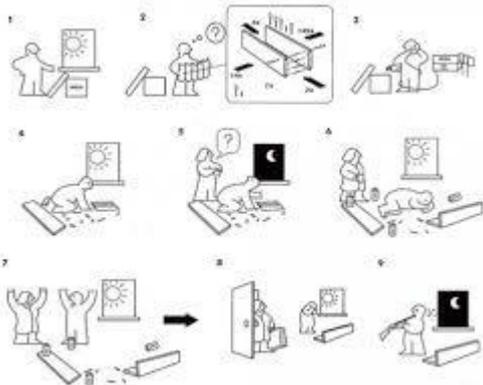
Non verbale:

- Stare fermo immobile
- Stare di fronte agli alunni al centro dell'aula
- tenere una posizione rivolta verso la classe
- ...

appello sì/appello no: quando l'appello è un 'auto-goal' [appello1](#) - [appello2](#)

Libro di testo ... ma anche

- Manuali d'uso
(motorino/bicicletta/lavatrice...)
- Riviste tecniche
- Enciclopedia
- Pagine web
- Istruzioni non verbali ...



Dall'insegnamento all'apprendimento: essere 'tutor' dei propri allievi

- La tutorship é una modalit  relazionale di cura e supporto alla crescita del soggetto
- La funzione tutoriale   uno dei modi con cui l'insegnante, all'interno del suo ruolo docente, puo' supportare gli allievi nello sviluppo della coscienza di s , della consapevolezza, delle risorse relazionali e cognitive e metacognitive, delle competenze decisionali...

Dall'insegnamento all'apprendimento: essere 'tutor' dei propri allievi

- Prendere coscienza delle proprie capacità e imparare a pensare aiutano ad apprendere
- Il percorso formativo e di crescita si sviluppa sempre in una condizione che ha profondamente a che fare con la natura del nostro essere uomini: tale condizione è la *relazione*



1) Costruire la
relazione

La tutorship
costituisce
un'opportunità
relazionale per
rendere il percorso
formativo di crescita
di un allievo più
consapevole,
riflessivo, orientato e
finalizzato.

Quale relazione con il docente ?

Chiediamo ai ragazzi di cambiare

- 1) *"parliamo dei problemi della classe"*: tutti insieme dedicando un tempo al dialogo
- 2) *"parliamo di te"*: un docente con il singolo allievo in un tempo a parte, fuori dalla classe
- 3) *"state zitti e ascoltate"*: richiamo autoritario all'essere a scuola

Stiamo provando a cambiare noi

- 4) *Cambiamo* il modo di proporre/gestire l'attività didattica
- 5) *Curiamo la relazione* con ciascun allievo, cerchiamo di conoscerlo, di parlare interessandoci a ciò che fa anche fuori dalla scuola
- 6) Usiamo la matematica, l'italiano, la storia.... per *progettare* il lavoro a partire dalle competenze dell'allievo

Quali connotazioni può assumere la relazione con il docente ?

- Prescrittive
- Normative
- Direttive
- Asimmetriche
- Giudicanti
- ...
- Accudenti
- Materne
- Relazionali
- Metacognitive
- Empatiche
- ...

Il tutor è in grado di fare scelte giuste al momento giusto; non è, in ogni caso, mai *asimmetrico* o *giudicante*, come neppure *materno*.

Non deve venire meno al suo ruolo: non è un amico, un fratello, un compagno di giochi... è un insegnante !

- ognuna delle modalità indicate può avere una motivazione:
 - in funzione dell'obiettivo formativo dell'attività proposta,
 - del temperamento dell'insegnante
 - del momento della giornata.
- importante è che tali posizioni relazionali siano scelte ed applicate in modo **finalizzato, consapevole e riflessivo**

- non tutte le modalità di rapporto facilitano nell'allievo i medesimi processi, o svolgono medesime funzioni:
 - un atteggiamento marcatamente e costantemente direttivo da parte dell'adulto non suscita, se non per opposizione, atteggiamenti orientati alla scelta e alla responsabilità personale
 - atteggiamenti costantemente e marcatamente improntanti al *maternage*, possono inibire lo sviluppo dell'autonomia e del senso di iniziativa.

Che cosa ne pensate di un insegnante che...

- Si sforza di vestirsi ed atteggiarsi come gli allievi
- Utilizza lo stesso linguaggio
- Spiega sedendosi sulla cattedra ma sgrida chi si siede sul banco
- Se i ragazzi dichiarano che sono stanchi e non hanno voglia di lavorare, li porta in aula video a vedere un film
- Se, nonostante un divieto formale del Dirigente, gli studenti disattendono le indicazioni, diventa complice e si associa nella trasgressione ...
-

Sa questo insegnante che tutto raggiungerà tranne che il rispetto e l'apprezzamento dei suoi allievi?

Il tutor nella classe è un
“facilitatore dell'apprendimento”

*l'esperienza dell'apprendimento, e
conseguentemente l'apprendimento
dall'esperienza può essere facilitato dalla
predisposizione di un contesto relazionale
ed ambientale favorevole.*

una considerazione scontata ?

Un esempio:

Promuovere l'attenzione: da
ascoltatore passivo ad ascoltatore
attivo

Il tutor nella classe è un “facilitatore dell'apprendimento”

in realtà l'esercizio di una funzione tutoriale correttamente intesa, volta a facilitare l'apprendimento in un'ottica di promozione di tutte le facoltà del soggetto, richiede una posizione umana, professionale e operativa molto precisa e circostanziata.

Il tutor può promuovere negli allievi

- *Riflessività*
- *Consapevolezza*
- *Attenzione al processo*
- *Tesaurizzazione (costruzione)*

che sono le precise caratteristiche della funzione tutoriale